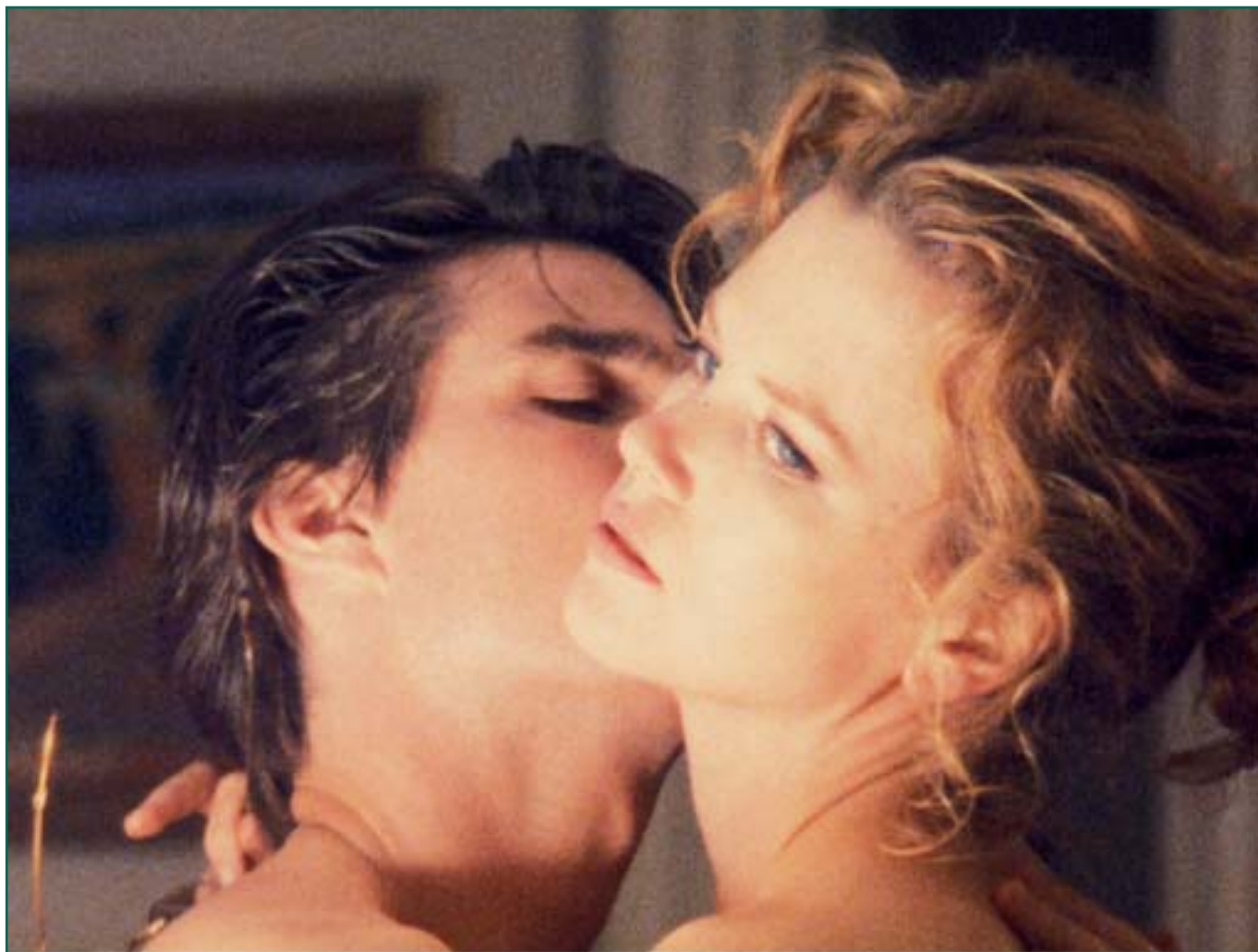


OCCHI APERTI CHIUSI

Per un'estetica del cinema qui e ora

a cura di Flavio De Bernardinis



Eyes Wide Shut di Stanley Kubrick

Lo Speciale che qui presentiamo intende verificare la questione di un'estetica del cinema. A prendere di petto una contraddizione: gli occhi aperti sul film come fatto artistico, gli occhi chiusi sul cinema come questione estetica. Sulle convinzioni personali al riguardo, rimando al saggio nelle pagine che seguono. Desidero invece ringraziare gli amici e i colleghi che hanno accettato coraggiosamente la sfida. A cominciare da Adriano Aprà, che racconta, con maestria, il suo rapporto più che decennale con l'opera e il pensiero di

André Bazin. Marcello Walter Bruno, per il suo appassionato, e come al solito più che originale, post-ritratto di Walter Benjamin. Andrea Bellavita, che traccia, con competenza e chiarezza non usuali, una puntigliosa mappa dei rapporti fra il cinema e l'arte contemporanea. Nicola Dusi, che ispeziona con acume la rotta, che pareva persa di vista, del destino comune della semiotica e del cinema.

Lo Speciale, che termina con la "vita" a un nuovissimo sito di analisi cinematografica, come è evidente, vuole

essere semplicemente di stimolo, a proseguire nella direzione di una tessitura: la tessitura di un pensiero estetico, finalmente, commisurato al cinema. Perché se è possibile rintracciare un filo comune, cosa non agevole, fra gli interventi che seguono, questo allora si snoda forse nella direzione della *centralità*, ancora oggi, del cinema, nell'orizzonte di una riflessione sull'arte e il senso dell'arte medesima. Gli occhi aperti chiusi, infatti, dell'arte che incontra l'estetica che gli spetta.